

INDICE

INTRODUZIONE 1

LUCE, ESPOSIZIONE E COLORE

- Luce e scienza del colore 12
- Esposizione e colore 18
- Bilanciamento del bianco
e temperatura colore 22

COLORE E COMPOSIZIONE

- Usare il colore per immagini
ad alto impatto 32
- Ruota dei colori 37
- Colori complementari 41
- Colori analoghi 48
- Colori monocromatici 50
- Colore e peso visuale 52
- Usare il colore come uno sfondo continuo 60
- Usare il movimento: le "pennellate"
di colore 66

COLORE E UMORE

- Psicologia del colore 74
- Rosso 75
- Arancione 82
- Giallo 90
- Verde 96
- Blu 102
- Viola 110
- Bianco 116
- Nero 120

GLI STRUMENTI PER MIGLIORARE IL COLORE

- Filtri 126
- Photoshop 130
- Indice analitico 136





INTRODUZIONE

Nei primi anni '70 sognavo di diventare un fotografo professionista, e ho iniziato come facevano quasi tutti: scattando con le più economiche pellicole in bianco e nero. Avevo la camera oscura, quindi sviluppavo le mie pellicole e realizzavo le stampe degli scatti migliori.

Sei mesi dopo aver scattato la mia prima fotografia in bianco e nero sono entrato in un negozio a Salem, in Oregon, e sul bancone, in un cesto di materiale a metà prezzo, sono stato felice di trovare sette rullini di pellicola scaduta. Li ho presi tutti, ho pagato circa quattordici dollari e sono uscito, contento di aver risparmiato e pensando che nel successivo fine settimana in campeggio sicuramente li avrei usati tutti.

Al mio rientro, lunedì, sono stato a trovare mio fratello, che per primo mi aveva introdotto nel mondo della fotografia, e come me era felice che avessi utilizzato tutti e sette i rullini. Li ho appoggiati sul bancone della cucina, chiedendogli se dovessi usare qualche particolare accorgimento per sviluppare delle pellicole scadute. Guardandoli un attimo mi disse: "Non puoi sviluppare questi rullini: sono diapositive a colori, non pellicola in bianco e nero". Ero allibito. In quel momento, le diapositive erano l'ultima cosa che avrei voluto. Ero certo che le composizioni realizzate in campeggio fossero il mio miglior lavoro, ma non sarebbero mai diventate le splendide immagini in bianco e nero che avevo sperato di stampare. Vedendomi desolato, mio fratello mi fece notare che *era* possibile realizzare stampe dalle diapositive a colori: sarebbe solo stato costoso e avrebbe richiesto più tempo. L'attesa poteva durare anche una settimana, e io a diciott'anni non padroneggiavo ancora l'arte della pazienza.

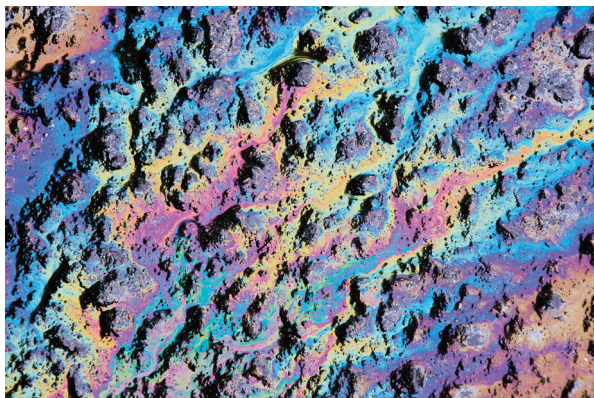
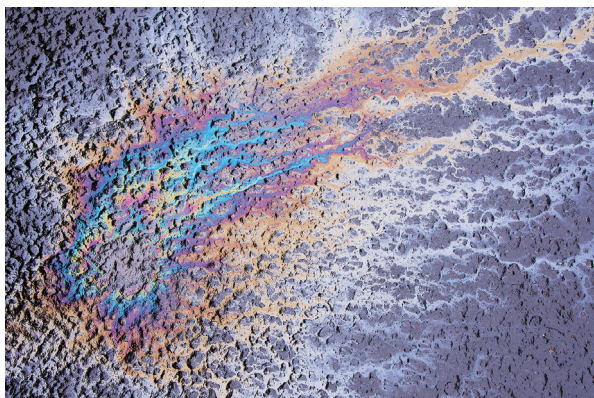
Ci volle qualche giorno per dominare la frustrazione a sufficienza per poter tornare al negozio di fotografia con i miei sette rullini di Agfachrome 50. E diversi giorni più tardi, dopo una lunga giornata di lavoro come addetto alla manutenzione per la città di Salem, tornai per ritirare le diapositive. Ciò che accadde poi fu un momento determinante nel mio percorso di giovane fotografo. Dopo aver collocato le diapositive sul tavolo luminoso del negozio, mi trovai di fronte alcune straordinarie composizioni colorate. I campi di fiori selvatici e il cielo azzurro con le vaporose nuvole bianche sembravano saltar fuori dal tavolo luminoso. Un piatto di cetrioli e pomodori a fette (uno dei miei pasti al campeggio) brillava per la vivacità dei colori complementari. Quell'esperienza mi ha trasformato: sono stato travolto dallo straordinario potere del colore. Poco dopo ho chiesto al proprietario del negozio se avesse altri rullini scaduti: se ne avesse avuti, li avrei acquistati tutti.

Purtroppo non ne aveva più, ma mi offrì uno sconto notevole se avessi acquistato dieci rullini insieme, e uno maggiore acquistandone venti (il cosiddetto "mattoncino" di pellicole). Non sapevo quanti altri mattoncini avrei acquistato nei successivi trent'anni. Era nato il mio amore per la fotografia a colori.

Poco dopo acquistai al negozio un filtro arancione, che inizialmente utilizzai per fotografare albe e tramonti. E più tardi, frugando in una scatola sul banco dello stesso negozio, scoprii un intenso filtro magenta e uno blu profondo. Mentre non ho mai scoperto molti impieghi per il filtro blu, non ho avuto difficoltà a innamorarmi del filtro magenta. Mi è stato molto utile per fotografare durante "l'ora blu", quando il sole è sotto l'orizzonte e il cielo assume una

tonalità prevalentemente blu, e anche per immortalare paesaggi urbani e panorami.

Non l'ho capito subito, ma scattare a colori mi ha costretto a lavorare più duramente per ottenere i risultati direttamente con la fotocamera. Quando fotografavo in bianco e nero, spesso in camera oscura schermavo e bruciavo, per non parlare di un attento ritaglio. Ma le diapositive a colori comportano limiti rigidi. Non mi era possibile sviluppare da solo la pellicola, quindi la sfida quotidiana non era solo quella di usare la miglior luce possibile e ottenere l'esposizione corretta con la fotocamera, ma anche di definire la



Le macchie di olio per motori in un parcheggio bagnato offrono un caleidoscopio di colori. Di certo avrete già visto macchie di olio nelle mattine di pioggia, ma non avete mai pensato di fermarvi a fotografarle. Ora, forse, lo farete?

Nikon D7200, obiettivo Nikkor 18–300mm, f/16 per 1/100 di sec., ISO 800

composizione più efficace. Era fondamentale fare attenzione non solo alla scelta dell'obiettivo, ma anche al punto di ripresa. In breve tempo sono diventato un esperto di ora del giorno, luce, stagioni e condizioni meteorologiche e di come modificare l'esposizione per creare i colori più appropriati e/o più vividi. Ho capito il potere del rosso e perché nelle giornate nuvolose preferivo immortalare il rosso. Ho imparato a non realizzare mai ritratti o nudi illuminati frontalmente o lateralmente dalla luce solare bassa (e molto calda), a meno che non mi volessi occupare di tonalità di pelle color aragosta. E ho imparato a creare toni pastello diluendo i colori in qualcosa di più luminoso, morbido ed etereo, semplicemente sovraesponendo da uno a tre stop.

Pensare a colori significa guardare attentamente le previsioni meteorologiche, ansiosi di sapere di cieli limpidi o eccitati dall'apprendere che un temporale si interromperà proprio al tramonto. Iniziai ad adottare il proverbio "Rosso di sera bel tempo si spera" che promette cielo limpido al mattino, e il suo complementare "Rosso di mattina la pioggia si avvicina" che predice l'avvento della pioggia. Le giornate nuvolose mi hanno condotto in boschi, foreste e giungle, dove la luce più morbida ha reso assai più facile l'esposizione dei cangianti toni di verde. Le strade cittadine piovose e bagnate diventavano irresistibili riflettori di luci al neon e fari dei veicoli in movimento.

Saltiamo fino all'epoca digitale. Nel 2002 i miei trentadue anni di "vecchi trucchi" improvvisamente si sono dovuti confrontare con il progresso della fotografia. Ero preoccupato della transizione verso il digitale come un ragazzino di otto anni costretto ad afferrare una corda e a lanciarsi verso la sponda opposta del fiume. Ho iniziato ad avvicinarmi cautamente alla fotografia digitale scoprendo in fretta gli aspetti positivi, e quelli meno gradevoli, del nuovo strumento. Di positivo c'è che ho potuto scattare innumerevoli immagini senza dover acquistare mattoni di pellicole a colori, risparmiando centinaia di dollari ogni mese. Ma ho notato anche l'assenza di colori vivaci nelle mie immagini. (Ricordate che sono stato viziato da pellicole diapositive brillanti come le Kodachrome 25 e 64, seguite dalle Fujichrome, Velvia 50, Velvia 100



Mentre giravo per Guadalajara a mezzogiorno, sono capitato in una stradina e guardando in alto ho visto un sacco di ombrelli. Come molti di voi, non amo scattare a mezzogiorno, perché la luce è incolore, pura luce bianca. Ma quando si trovano dei soggetti in controluce, si può usare quella stessa luce a proprio vantaggio. Guardare in alto a mezzogiorno non è molto diverso che guardare a est o a ovest all'alba o al tramonto: state fotografando dei soggetti in controluce. E se, come questi ombrelli, i soggetti sono traslucidi, catturerete tutti i loro vividi colori! Notate che ho utilizzato l'apertura più piccola dell'obiettivo, $f/22$, per ottenere dal sole un effetto "raggi di luce".

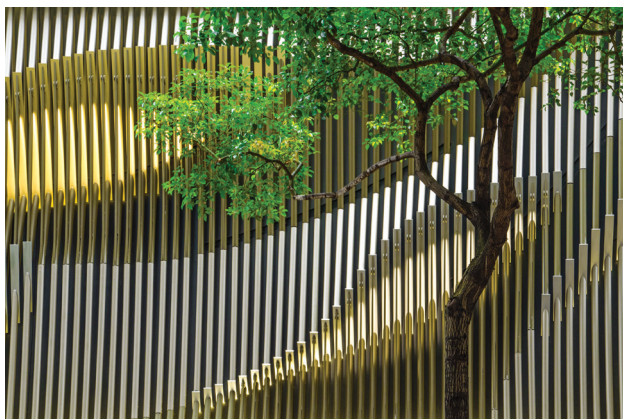
Nikon D810, obiettivo Nikkor 24–120mm, $f/22$ per 1/320 di sec., ISO 400



e Kodak E100 VS.) Ho recuperato i colori vividi delle diapositive solo quando ho scoperto lo strumento Correzione colore selettiva di Photoshop.

Voglio dirvi subito che questo non è un libro sulla post-produzione del colore. Non vi suggerirò mai di affrontare numerosi passaggi che richiedono molto tempo oppure azioni rapide in Lightroom o in Adobe

Bridge per produrre colori vividi. In realtà, dedico alla post-produzione solo poche pagine alla fine del libro. Perché? Perché sostengo che la composizione e l'esposizione si debbano ottenere direttamente *con la fotocamera*. Proprio come lo era ai tempi della pellicola, oggi è possibile realizzare composizioni spettacolari ed esposizioni perfette senza ricorrere ad alcun



A Hong Kong ho notato la grafica in argento e oro di questa insegna di una gioielleria. Intorno a me c'erano centinaia di persone, tra cui molte con la fotocamera, ma tante stavano guardando il proprio telefono e nessuna sembrava vederla. Se avete difficoltà a trovare immagini intorno a voi, provate a lasciare a casa lo smartphone.

Nikon D7100, obiettivo Nikkor 18–300, f/13 per 1/200 di sec., ISO 200



Quando mi imbatto in uno sfondo colorato o in un soggetto che trovo interessante, per esempio questa macelleria chiusa a Guadalajara, spesso mi siedo e aspetto che accada qualcosa: magari che una o più persone appaiano sulla scena. In questo caso mi sono seduto su un cordolo davanti al negozio e mi sono messo in attesa. Ho avuto la mia ricompensa solo venti minuti più tardi, quando un ragazzo con abiti colorati è passato lì davanti. Invece che vagare senza meta in cerca di fotografie, considerate di posizionarvi in un angolo della vostra via e permettete alle immagini di venire a voi.

Nikon D810, obiettivo Nikkor 24–120mm, f/8 per 1/200 di sec., ISO 100

software fotografico, al di là di qualche possibile minima regolazione dell'esposizione e della mia raccomandazione sull'uso dello strumento Correzione colore selettiva.

Per molti ritagliare in Photoshop o in Lightroom è la norma, come modificare i valori di luminosità e contrasto, di ombre e alte luci e, naturalmente, dei colori. Oggi esiste una pleora di software fotografici e plug-in per manipolare il colore, aggiungere texture, modificare l'illuminazione e il colore della luce e ritagliare a piacere. In un attimo la vostra immagine originale viene trasformata in qualcosa che alcuni considerano stupefacente, anche se difficilmente riconoscibile. Secondo la mia umile opinione, questa non è l'“arte della fotografia”: è più simile alla pittura digitale, una cosa completamente diversa.

Il fatto è che, almeno per ora, in fotografia ci sono dei fondamentali che continueranno a creare un percorso più breve verso il successo fotografico. Comprendono l'apprendimento su come gestire la velocità dell'otturatore, l'apertura e gli ISO: i tre elementi del “triangolo fotografico”. Questi tre fondamentali influenzano l'esposizione, la luminosità o le ombre dell'immagine e il peso visivo di toni e colore aumentando il contrasto, creando gli effetti high-key

o low-key, indirizzando gli spettatori su ciò che è più importante con il peso visivo della messa a fuoco.

Quando si somma tutto ciò con una conoscenza completa dei diversi obiettivi, dal grandangolo al super teleobiettivo, e con l'influenza del punto di ripresa, sapere cioè quando salire su una scala oppure stendersi sulla schiena e scattare, quando affittare una piattaforma aerea o un drone, quando scattare attraverso quei cespugli o da quel ramo d'albero, allora si impara non solo a vedere, ma a fotografare la propria *visione*. È molto probabile che la vostra visione non sia nascosta in qualche angolo di Photoshop o Lightroom: essa nasce dentro di voi ed è di vitale importanza per la vostra arte di creare immagini. Come artisti, siete responsabili della *vostra* visione, e siete i detentori del processo creativo: non è lui che vi possiede! La vostra visione è in voi e viene modellata da diversi fattori, di cui il vostro amore per il colore non è certo l'ultimo.

Io sono un fotografo a colori. Il mio approccio a ogni immagine che scatto è quasi sempre dovuto al colore che vedo in un soggetto. Molti fotografi si definiscono tramite i soggetti che riprendono: natura, moda, matrimoni, eventi, sport, fotografia industriale, paesaggio e così via. Fotografo tutti questi

LA MARCIA DEL PROGRESSO

Negli ultimi quindici anni la tecnologia della fotografia digitale si è evoluta alla velocità della luce. Le fotocamere già considerate all'avanguardia diventano obsolete in diciotto mesi (a paragone con una fotocamera a pellicola come la Nikon F-3, che per molti di noi è stata la prima scelta per più di sette anni). Per fortuna, credo sia giusto dire che abbiamo raggiunto una vetta tecnologica e, ora, si può riposare un attimo prima di conquistare il picco successivo. Invece di fotocamere con sensori con ancor più megapixel, penso

che inizieremo a vedere sensori con una gamma dinamica molto più ampia. Ciò significa che i nostri scatti presto potranno replicare i sedici stop di gamma di luci e ombre catturata dall'occhio umano. Nel momento in cui scrivo, la miglior macchina fotografica sul mercato, la Nikon D810, ha una gamma di soli nove stop. Notate che non sono favorevole a gamme dinamiche più ampie, poiché interferiscono con la nostra capacità di manipolare con la fotocamera la luce e, di conseguenza, il colore, ma questo è un altro discorso.

soggetti, esclusi i matrimoni (anni fa ne fotografai uno, e fu sufficiente per convincermi di non avere la necessaria “diplomazia” per confrontarmi con altri su ciò che dovesse essere fotografato e come). Nel novanta per cento dei casi sono attratto dal colore del soggetto e dalla sfida di renderlo al meglio nella composizione. Io non vedo un uccello: vedo le sue ali rosse. Non vedo un paesaggio: vedo un albero fiorito, giallo brillante. Non vedo un paesaggio urbano: vedo una porta viola. Io vedo il colore, e solo dopo averlo notato e aver immaginato la composizione inizio a pensare al soggetto, che sia un fiore, un nudo, un paesaggio o una persona in abiti sgargianti che aspetta l'autobus.

Negli ultimi anni ho pensato spesso di creare un libro sulla fotografia a colori, ma ho cominciato a dargli forma dopo un workshop in Olanda. Durante il corso, una talentuosa fotografa di nome Susana Heide Schellenberg improvvisamente mi ha chiesto perché non avessi mai scritto un libro sul *colore*. A volte le cose ovvie mi sfuggono, come in questo caso. Il colore mi definisce, e poiché definisce anche Susana, era naturale che partecipasse a questo libro.

La città di Jodhpur in Rajasthan, India, è detta anche “la città blu”, nota per la distesa di case blu brillante. Le case sono ciò che resta del tradizionale sistema di caste indiano, dipinte di blu dai Brahmini per differenziarle ed elevarle rispetto a quelle delle altre caste. Anche se il sistema delle caste si è indebolito, a Jodhpur la tradizione di dipingere di blu le case è rimasta. Fortunatamente, le case e i muri blu della città offrono infinite opportunità fotografiche. Ma perché sto descrivendo le case blu quando questa immagine mostra un muro quasi incolore? A volte le immagini migliori si realizzano uscendo dalla norma. Mentre gli altri fotografi del gruppo si concentravano su case molto più blu, mi sono allontanata lungo la strada e mi sono imbattuta in questa scena quasi monocromatica, salvo che per la moto e gli asciugamani. Per me, l'elemento decisivo è stato l'asciugamano rosso in contrasto. —SUSANA

Nikon D7100, obiettivo Nikkor 24–85mm a 35mm, f/6.3
per 1/200 di sec., ISO 1000





Troverete ovunque le sue immagini, insieme alle sue parole di spiegazione nelle didascalie.

Con questo libro intendo aiutarvi a vedere e catturare il vivido colore del mondo che vi circonda. Affronteremo le ragioni scientifiche per cui vediamo i colori, come la fotocamera li registra e i suggerimenti per esporre correttamente i bianchi brillanti, i neri profondi e tutti i colori tra questi. Vedremo come il colore influenza la composizione e come usarlo a vantaggio dell'immagine. Infine, esploreremo lo strumento *primario* che uso per migliorare il colore nelle mie foto digitali, lo strumento *Correzione colore selettiva* di Photoshop, insieme a qualche altro strumento di trasformazione del colore, compresi i filtri colorati e gli strumenti *Bilanciamento colore*, *Colore automatico* e *Sostituisci colore* di Photoshop.

Come in tutti i miei libri, le pagine sono piene di immagini di esempio, scatti extra che mostrano la *location* e l'illuminazione delle immagini, e didascalie che descrivono il *come* e il *perché* di ogni cattura. Il mio intento è aiutarvi a espandere la vostra visione e a capire che molto, se non tutto, di ciò che vedete in questo libro dipende da quanto so sulla creazione di immagini in quella scatola a tenuta di luce che viene comunemente chiamata DSLR.

Voglio sottolineare che se avete acquistato questo libro con l'obiettivo di diventare esperti nel trattamento delle immagini *dopo* l'esposizione e ottenere la miglior resa cromatica con l'aiuto di software di post-produzione, potrebbe non essere il libro adatto. Invece, se pensate che si possano creare immagini convincenti con una post-produzione minima, questo libro risponderà sicuramente alle vostre necessità.

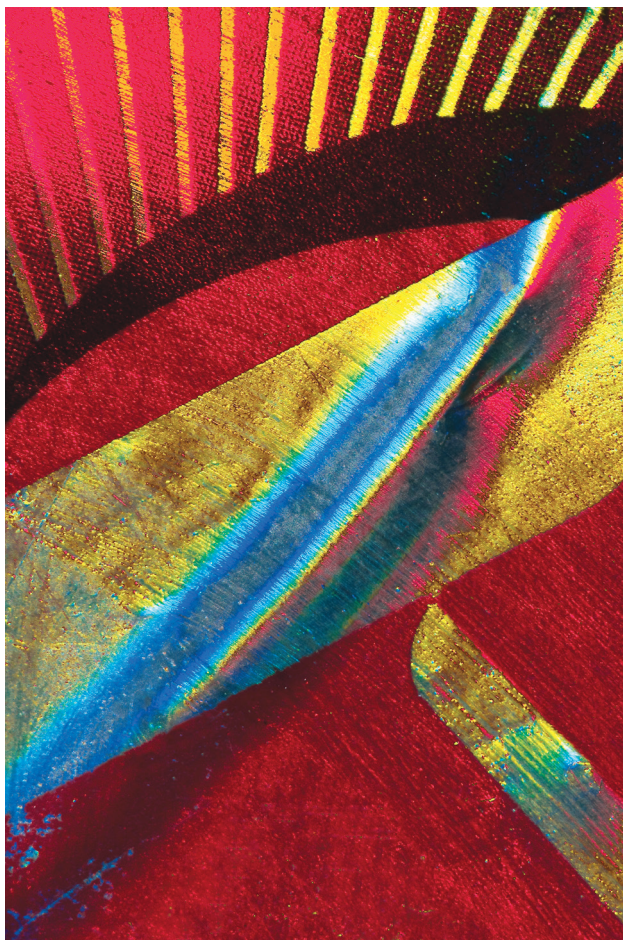
IMPARARE A VEDERE IL COLORE

Quando uscite a fotografare, cosa cercate? Camminando lungo le strade del quartiere o della città siete più attratti dagli atteggiamenti delle persone o dal colore dei loro abiti, dai colori che li circondano e da quello dei loro capelli? Quanto siete abili nell'individuare tutte le possibilità cromatiche che abbondano in qualsiasi terreno di gioco fotografico che chiamate casa?

A seconda di dove vivete e della stagione in cui fotografate, vi si presenteranno differenti tipologie e quantità di colori. Ma ci sarà sempre del colore da trovare, non importa quale. Siamo circondati dal colore! E il primo passo per introdurre nella propria fotografia un colore migliore è semplicemente esercitarsi a vederlo. Uno dei segreti per espandere la propria visione è smettere di guardare il mondo come pieno di oggetti o di "nomi", osservando invece le linee, le texture, le forme, i pattern e i colori.

Per aiutarvi a fare ciò, ecco un esercizio che ho suggerito innumerevoli volte nei molti anni in cui ho insegnato fotografia. Riservatevi un paio d'ore nel fine settimana (o in un altro giorno se avete tempo) e uscite con l'obiettivo di fotografare null'altro se non uno specifico colore. Per esempio, nella prima uscita fotografate solo composizioni dominate dal colore rosso. Osservate quante composizioni rosse riuscite a scoprire. La volta successiva scegliete un altro colore, e così via.

In questo modo espanderete immediatamente la vostra visione e inizierete a eliminare i profondi pregiudizi che vi impediscono di vedere meglio. Vi posso promettere che godrete anche di una giornata di scoperte fotografiche incredibilmente soddisfacente, forse diversa da qualsiasi altra esperienza abbiate mai fatto prima.



Anni fa sono rimasto coinvolto in un lieve tamponamento. Dato che non era colpa mia, volevo fare una foto al piccolo danno sul parafrangente. Per fortuna nel baule avevo la fotocamera e l'obiettivo Micro Nikkor 55mm. Volevo scattare una sola foto, ma presto mi sono immerso nella "bellezza" del danno. Non c'era solo una nuova, bella texture (svelata dalla vernice grattata via), ma l'altra auto aveva lasciato un profondo segno giallo sulla vernice rossa rimasta.

Nel giro di pochi giorni ho iniziato a cercare immagini macro più colorate nei depositi di rottami e dai demolitori. In una di queste uscite, da un demolitore a Petaluma, California, ho trovato lo stemma di una Honda. Subito mi ci sono posizionato sopra con la fotocamera e l'obiettivo Micro Nikkor 105mm. Essendo parallelo allo stemma non avevo problemi di profondità di campo, quindi ho scelto un'apertura "chi se ne importa?" di $f/11$ e ho solo regolato la velocità dell'otturatore finché l'esposimetro della fotocamera ha indicato la corretta esposizione di $1/160$ di secondo. Dopo aver scattato diverse esposizioni, ho deciso di avvicinarmi di più per vedere quanto astratta sarebbe potuta diventare la mia immagine.

Nello scatto qui sopra ho messo a fuoco il più vicino possibile. Il punto di ripresa era ancora parallelo, quindi ho mantenuto l'apertura a $f/11$, ma ora l'esposimetro indicava una velocità dell'otturatore più lenta, $1/100$ di secondo. Perché? Perché l'obiettivo era più esteso, quindi la luce richiedeva più tempo per attraversarlo e raggiungere il sensore.

La maggior parte dei fotoamatori, ma anche dei professionisti, è così eccitata dal primo obiettivo macro che non sfrutta completamente la sua capacità di mettere a fuoco da vicino. In molti workshop gli studenti mi invitano a controllare le loro immagini close-up, e quando suggerisco di avvicinarmi di più mi rispondono: "Come?". Rispondo semplicemente di avvicinarsi fino a che non possono più mettere a fuoco. Con loro grande sorpresa scoprono quanto vicino, davvero vicino, possano mettere a fuoco, accedendo così al vero mondo della fotografia macro.

Nikon D300S, obiettivo Micro Nikkor 105mm, $f/11$ per $1/100$ di sec., ISO 200